

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.
2014-2015

_Cognome	Brenna
_Nome	Raffaella
_Matricola	795195
_Anno di corso	3° anno di laurea
_Corsi di studi	Design degli interni
_Sezione	I1
_e-mail	raffaella.brenna@outlook.it
_Sede di scambio	Olivier de Serres - Parigi
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Quando ho iniziato questa esperienza mi aspettavo parecchio, sia dal punto di vista personale sia da quello accademico. Purtroppo posso dire di aver imparato molto e non con poche difficoltà solo per la prima parte.

Il primo ostacolo è stato la ricerca dell'alloggio: mi è stata comunicata la conferma della mia accettazione solo 20 giorni prima della partenza e in più nel periodo natalizio. Sono partita senza un'abitazione dove stare, ma fortunatamente sono riuscita a trovare un piccolo appartamento in condivisione due giorni dopo essere arrivata a Parigi (anche se con molto stress e fatica).

Le aspettative riguardo all'università erano elevate e sfortunatamente non sono state rispettate, non tanto per l'insegnamento delle discipline quanto per i rapporti interpersonali con la docenza.

Appena sono arrivata c'è stato un incontro di benvenuto con la responsabile dei rapporti internazionali nella sede partner, nel quale ci è stato esposto il piano di studi deciso per noi dal direttore della scuola e presentata la nostra nuova classe.

Io in particolare sono stata un po' sfortunata perchè la responsabile era nuova del ruolo e la sua esperienza con studenti stranieri era limitata tanto quanto la nostra con il progetto Erasmus.

L'università in realtà non può essere definita tale, infatti è più simile ad una scuola sia per organizzazione che per metodo di insegnamento: gli orari sono fissi e le lezioni iniziano alle 8.30 per terminare alle 18.00.

Saltuariamente gli studenti organizzano corsi ed esposizioni anche in orario serale, principalmente a tema artistico.

Credo che l'aspetto più affascinante di questa sede sia proprio dato dalla sua artisticità: ovunque ci si volta si possono trovare studenti che dipingono o creano sculture, gente che suona il pianoforte mentre altri sperimentano giochi di luce.

Inoltre l'istituto offre tutto l'occorrente necessario per i vari progetti agli studenti, a partire dalle numerose postazioni pc e stampa fino ai laboratori attrezzati e materiali.

Personalmente mi sono trovata molto bene in due dei corsi frequentati mentre nel terzo ho incontrato parecchie difficoltà nel dialogo con i docenti.

In parte credo sia stata colpa della mia difficoltà di espressione in lingua francese, ma in parte credo sia stato anche un problema di chiusura mentale nei confronti di altri punti di vista.

Il processo progettuale è diverso da quello perseguito al Politecnico, ma credo che questo discorso vari molto da sezione a sezione. Infatti confrontandomi con altri studenti Erasmus l'esperienza vissuta cambia totalmente.

Detto questo credo che quello che più insegna un'esperienza di questo tipo non sia come affrontare un progetto (cosa che si impara sin dal primo giorno del primo anno di corso), bensì un contesto e una situazione nuova contando totalmente sulle proprie qualità.

Anche solo riuscire alla fine dei quattro mesi a presentare il tuo progetto finale con un discorso in lingua francese scritto interamente da te, a testa alta e portando avanti le tue idee con coerenza dimostra che hai fatto un percorso di crescita, non solo accademico quanto personale.

Non c'è bisogno di dire che la città ospitante offre tantissimi spunti per arricchire l'esperienza in quanto credo che la bellezza, l'artisticità e il fascino parigino siano riconosciuti in tutto il mondo, ma sicuramente le passeggiate notturne tra edifici storici e gli spettacoli improvvisati tra le strade mi hanno decisamente aiutato ad affrontare le difficoltà giornaliere.

Se dovessero chiedermi se consiglio il programma Erasmus la mia risposta è assolutamente sì, e, anche se può sembrare contraddittorio, consiglio anche la scuola Olivier de Serres, perché sarebbe da ipocriti non consigliare qualcosa che mi ha arricchito così tanto.

L'unica cosa che non consiglierei è di intraprendere questa avventura nel mio stesso periodo, ovvero il secondo semestre del terzo anno. Credo sia stato anche lo "stress da tesi" ad intensificare il tutto.

La mia sola certezza è che ora che ho scoperto il piacere di viaggiare e scoprire nuovi scenari non mi fermerò più, e spero che per tutti quelli che vivranno questo percorso sia lo stesso perché è proprio la curiosità che rende interessante le persone.